

Energie per l'Italia. «Riorganizzare la Pa con la trasformazione digitale e abolire l'Anac: se il centro-destra vuole far ripartire l'economia deve dare risposte radicali»

Parisi: dopo il voto subito un nuovo codice appalti

IFATTI

Tensione sul codice appalti. Da imprese e partiti richieste di modifiche. Per il presidente Anac, Raffaele Cantone, le modifiche sono in corso. Apprezzamento dell'Ance che però rinvia al nuovo governo.

Giorgio Santilli

«Nel primo Consiglio dei ministri dopo il voto va approvato un nuovo codice degli appalti e per fare questo noi dobbiamo lavorare subito, nei prossimi due mesi, anche con l'Ance, per mettere a punto un testo che costituisca un cambiamento radicale rispetto all'attuale». Stefano Parisi, segretario nazionale di "Energie per l'Italia", in corsa con il centro-destra alle prossime politiche, rilancia la sua ricetta per gli investimenti pubblici, che prevede una rivoluzione per la macchina amministrativa e l'abolizione dell'Anac.

Che bisogna fare esattamente per rilanciare gli investimenti?

Mi lasci dire anzitutto che è curioso che ora tutti, anche Cantone, si accorgano che ci sono inefficienze nel codice degli appalti. La verità è che abbiamo perso tempo dietro al mito del codice appalti e al mito dell'Anac e in questo modo abbiamo frenato gli investimenti pubblici con due risultati: che il mix della spesa pubblica con Renzi è peggiorato a danno della spesa in conto capitale e che abbiamo massacrato il settore dell'edilizia. A tutto questo si è aggiunta questa cosa gravissima di Fs-Anas che non ha alcun senso sul piano industriale e creerà una gigantesca stazione appaltante che terrà in pugno le imprese. Serve maggiore specializzazione e maggiore qualità, non gigantismo. La prima cosa da fare è una radicale riorganizzazione della pubblica amministrazione.

In cosa dovrebbe consistere?

Bisogna superare la logica della procedura e introdurre la contabilità economica al posto della contabilità finanziaria, gli ammortamenti, il controllo di gestione. Come fa l'amministrazione a valutare l'offerta economicamente più vantaggiosa se non ha gli strumenti per valutare il valore economico di una fornitura? Infatti non vengono valutati e i dirigenti pubblici decidono di non decidere per paura dei magistrati e dei giuristi. L'introduzione dell'Anac, con una cultura tutta centrata sulla procedura, ha fatto ulteriore confusione, ha aggravato questa deresponsabilizzazione della pubblica amministrazione e non è servita nella lotta alla corruzione. La lotta alla corruzione si fa con un'amministrazione meno formale, non aggiungendo obblighi. Anche quando si parla di centrali appaltanti per ridurre la discrezionalità e frammentazione, inseguiamo miti.

A cosa si riferisce?



Energie per l'Italia Stefano Parisi

Prendiamo il caso della Consip. Fa il suo capitolato e aggiudica il contratto quadro, ma poi la singola amministrazione comunque decide se aderire o no.

Il disegno che propone si potrà attuare in tempi realistici?

Certo, dobbiamo sfruttare l'opportunità che ci arriva da Internet e dalla trasformazione digitale. Servono più ingegneri e meno avvocati nell'amministrazione e nelle imprese. Poi, certo, nella Pa c'è anche un problema di personale eccedente e serve una grande operazione di ristrutturazione.

Sarà possibile aggregare una maggioranza intorno a proposte così radicali?

Io corro per il centro-destra e nelle discussioni che abbiamo sul programma queste misure sono esplicite. Se il centro-destra vuol far ripartire l'economia deve dare risposte radicali, a maggior ragione per il settore dell'edilizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA